

## Ressa al tavolo ovale

# Pronta la riforma del fisco. Anzi no, attendere prego

Il dilemma degli sgravi. Semplificare e poi tagliare. Cav. tremontiano

Roma. Silvio Berlusconi ha aperto le danze con un'affermazione di sinistra: "L'erosione fiscale ci toglie 140 miliardi l'anno". Giulio Tremonti ha precisato: "Ma non possiamo immaginare una riforma interamente coperta dalla guerra all'evasione. Metteremo il carro davanti ai buoi", rispondendo indirettamente anche a Emma Marcegaglia che sul Foglio di ieri aveva proposto di finanziare la riduzione delle imposte con una percentuale del ricavato dalla lotta agli evasori. Il Cav. ha promesso "un sistema più lineare e trasparente, che punta ad abbassare le tasse su famiglie e lavoro. Non possiamo entrare nel nuovo secolo con un sistema del secolo precedente". Tremonti s'è detto "aperto a ogni spunto", ma "refrattario" a tassare ulteriormente i patrimoni, a partire dai titoli di stato.

Al grande tavolo ovale nel Salone della maggioranza di via XX Settembre, il ministro si è presentato assieme al premier, dopo un colloquio a Palazzo Grazioli. Il Cav. si era portato un dossier. Già l'affollamento di invitati (i ministri **Sacconi**, Brunetta, Calderoli e Romani, i sindacati, la Confindustria, i capi dell'Istat e dell'Inps, il ragioniere generale dello stato, i direttori dell'Agenzia delle entrate e del dipartimento Politiche fiscali) ha rivelato dove Tremonti andrà a parare: ascolto delle richieste, tavoli tecnici, sintesi operativa e infine "master plan" per cercare di ridurre le tasse. Entro quando? Entro la fine della legislatura. Attraverso una legge delega, che sarà l'ultimo provvedimento dei cinque punti ad approdare in Consiglio dei ministri. Guglielmo Epifani (Cgil) è stato quello più critico sui tempi dilatati.

Qualche indicazione dovrà però essere data subito: entro il 12 novembre - come previsto dalla nuova governance europea - il governo invierà a Bruxelles la bozza del "Piano nazionale delle riforme" che conterrà un capitolo sul fisco. Gli altri saranno nucleare, Pubblica amministrazione, sud e rapporti sociali; il tutto sotto la dicitura "sviluppo", sulla quale anche ieri il Cav. ha voluto insistere. Tremonti ha però ripetuto che lo sviluppo non potrà essere fatto in deficit. E comunque dovrà essere Berlusconi nel Consiglio europeo del 28 e 29 ottobre a sottoscrivere l'accordo. In questo, che ad alcuni osservatori è apparso un gioco al rimbalzo, Berlusconi ha chiarito che il federalismo "non comporterà aggravii di tasse". Il premier si era insospettito per una

serie di stime allarmistiche e ne aveva chiesto conto a Tremonti e Calderoli. Quanto al ministro dell'Economia, la traccia del piano l'ha già abbozzata. Si tenderà al quoziente familiare (meno tasse per le famiglie numerose) ma non applicando il modello francese che costerebbe 10-12 miliardi. La via tremontiana prevede una riduzione delle attuali 241 esenzioni, deduzioni e detrazioni, con il trasferimento di molte di esse all'Inps e al Welfare, e di altre a comuni e regioni. L'obiettivo finale è quello di giungere a un vero e proprio codice.

### Negli altri paesi si alzano le imposte

Allo stato resterà la struttura portante, che potrebbe vedere una riduzione della prima aliquota (oggi al 23 per cento), e della terza (38). Si accoglierebbero così le richieste di Cisl e Uil, ma non della Cgil che insiste per elevare al 20 per cento la tassa sui dividendi, né della Confindustria, che chiede di spostare gli sgravi soprattutto sulle imprese. Al tavolo si notava infatti una contrapposizione fra chi vuole più sgravi per le aziende (industriali) e chi alle famiglie (sindacati). Alle Finanze si ricorda che dalle 109 pagine del Bollettino delle entrate gennaio-agosto risulta che, a fronte di un calo complessivo dello 0,8 per cento, il gettito Irpef è in aumento dello 0,9 per cento per i dipendenti privati, del 4,9 per quelli pubblici e dello 0,5 sul lavoro autonomo. Al contrario il gettito Ires, l'imposta sulle società, è in calo del 7,6 per cento. Se quest'ultimo dato è da attribuire alla crisi - anche se ieri l'Istat ha diffuso dati rosei su fatturato e ordini: ad agosto più 13,5 e 32,4 su base annua, miglior risultato dal 2001 - l'aumento del gettito da lavoro dimostra che non sono sopportabili altri aggravii, magari a beneficio delle imprese. Un rapporto di Kpmg spiega che nel 2010 la pressione sui redditi è invariata: al 43 per cento da cinque anni. In Francia è salita al 41, in Germania è passata dal 42 al 45, e in Inghilterra è balzata dal 40 al 50 per cento. Come dire, tremontianamente: gli altri stati hanno dovuto aumentare la pressione fiscale, da noi accontentiamoci di non alzarla.

